



Un lapbook sulla civiltà micenea

In queste pagine inserisco materiale che può ispirare la costruzione di un lapbook sulla civiltà degli Achei.

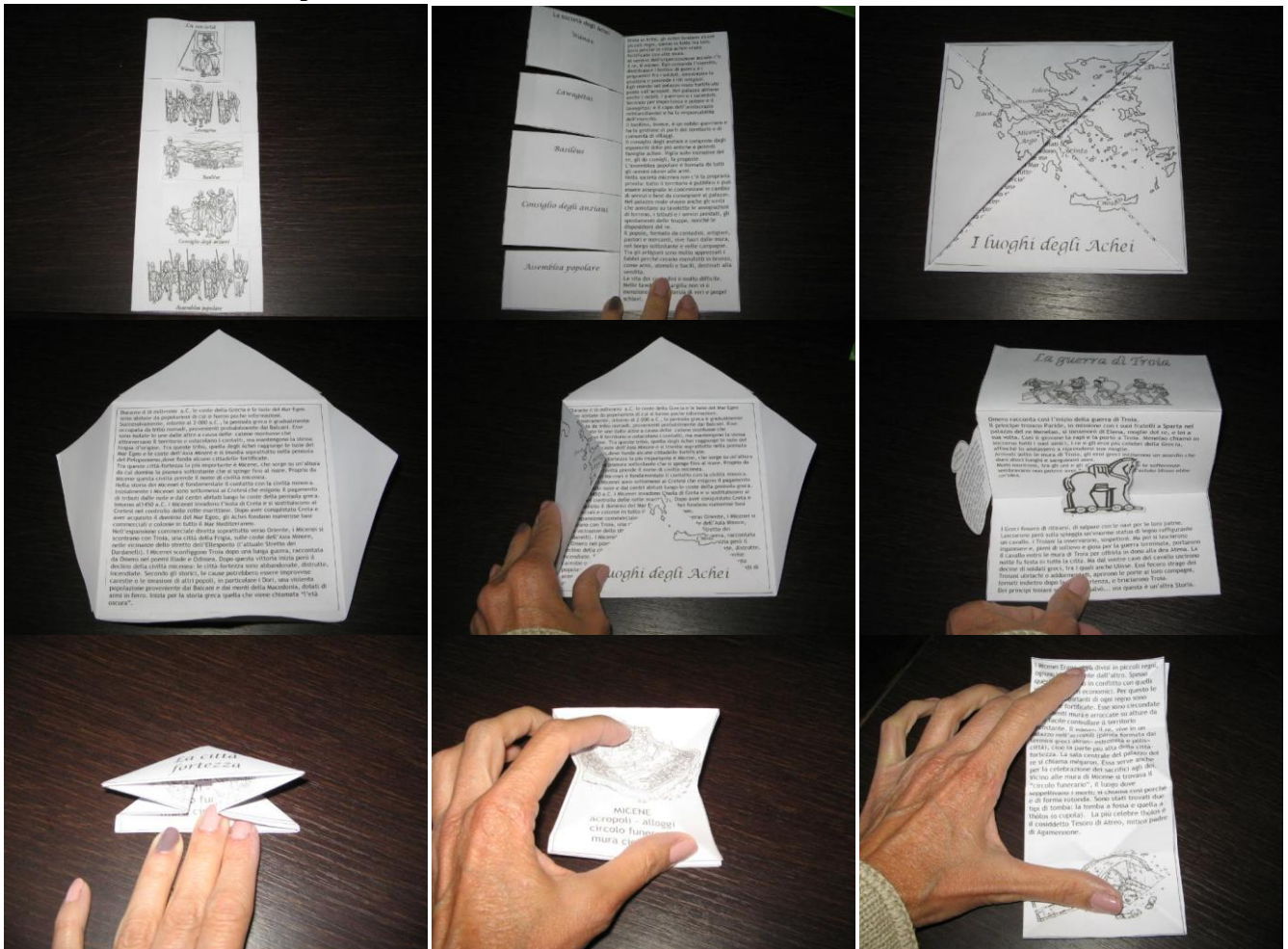
Resta fermo, però, il principio che un lapbook non è un "lavoretto" prefabbricato dall'insegnante, ma un personalissimo raccoglitore di conoscenze tratte da diverse fonti.

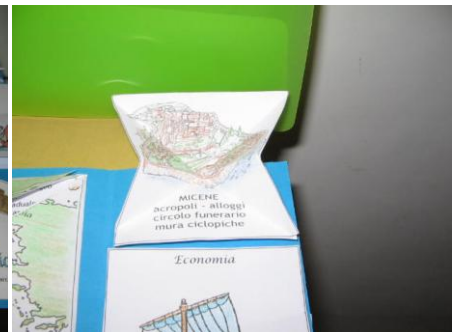
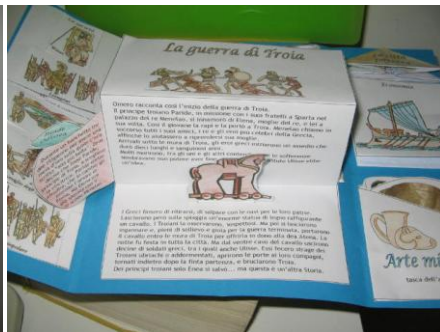
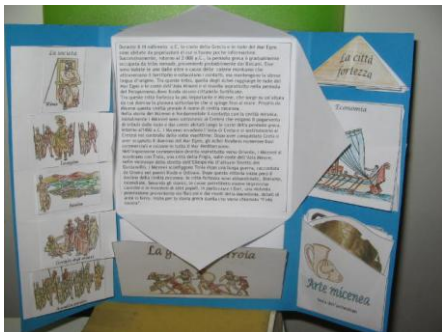
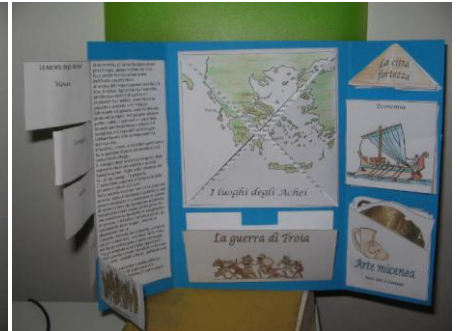
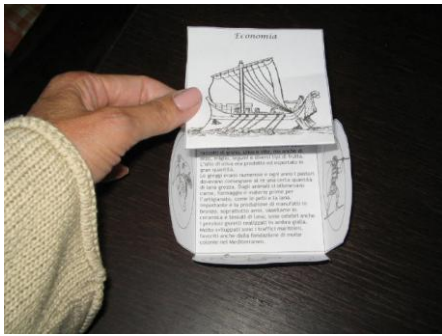
Nel lapbook le nozioni sono sintetizzate nel modo più consono alla nostra mente. Nel lapbook le conoscenze si rappresentano in forme concrete al fine di renderle più salde nella memoria. Nel lapbook le informazioni si assemblano in strutture armoniose per dare ordine al pensiero (il nostro personale ordine naturalmente). Il lapbook è il momento finale, documentativo anche, dell'apprendimento ed è al tempo stesso apprendimento in atto.

Ma tutto questo ha un costo, di tempo e di denaro...

Il materiale delle pagine seguenti può essere stampato su fogli A4 per creare un piccolo lapbook; o ingrandito a piacere per avere un raccoglitore più enfatico, da tenere in classe e/o utilizzare per una mostra di fine anno scolastico.

Invece di un lungo tutorial inserisco delle foto.





Buon lavoro.
Bisia (Silvia Di Castro)

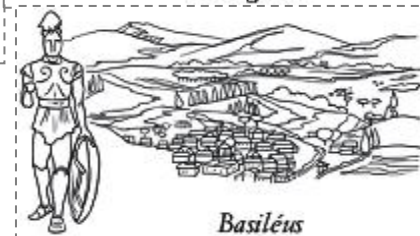
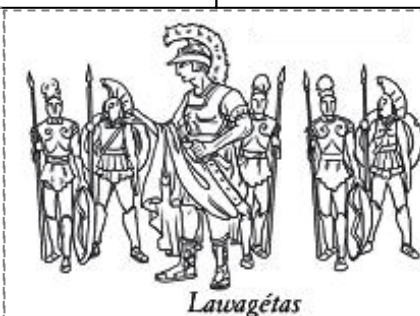
www.latecadidattica.it

Immagini di copertina

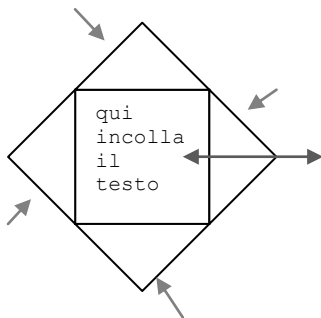
I Micenei



<p>La società degli Achei</p> <p><i>Wanax</i></p>	<p>Divisi in tribù, gli Achei fondano alcuni piccoli regni, spesso in lotta tra loro. Ecco perché le città achee erano fortificate con alte mura.</p> <p>Al vertice dell'organizzazione sociale c'è il re, il wanax. Egli comanda l'esercito, distribuisce i bottini di guerra e i prigionieri fra i soldati, amministra la giustizia e presiede i riti religiosi. Egli risiede nel palazzo reale fortificato posto sull'acropoli. Nel palazzo abitano anche i nobili, i guerrieri e i sacerdoti.</p>
<p><i>Lawagetas</i></p>	<p>Secondo per importanza e potere è il lawagetas: è il capo dell'aristocrazia militare (lawós) e ha la responsabilità dell'esercito.</p> <p>Il basileus, invece, è un nobile-guerriero e ha la gestione di parti del territorio o di comunità di villaggi.</p>
<p><i>Basilèus</i></p>	<p>Il consiglio degli anziani è composto dagli esponenti delle più antiche e potenti famiglie achee. Vigila sulle iniziative del re, gli dà consigli, fa proposte.</p> <p>L'assemblea popolare è formata da tutti gli uomini idonei alle armi.</p>
<p><i>Consiglio degli anziani</i></p>	<p>Nella società micenea non c'è la proprietà privata: tutto il territorio è pubblico e può essere assegnato in concessione in cambio di servizi o beni da consegnare al palazzo. Nel palazzo reale vivono anche gli scribi che annotano su tavolette le assegnazioni di terreno, i tributi e i servizi prestati, gli spostamenti delle truppe, nonché le disposizioni del re.</p>
<p><i>Assemblea popolare</i></p>	<p>Il popolo, formato da contadini, artigiani, pastori e mercanti, vive fuori dalle mura, nel borgo sottostante e nelle campagne. Tra gli artigiani sono molto apprezzati i fabbri perché creano manufatti in bronzo, come armi, utensili e bacili, destinati alla vendita.</p> <p>La vita dei contadini è molto difficile. Nelle tavolette di argilla non vi è menzione dell'esistenza di veri e propri schiavi.</p>



Incollare testo e mappa su una base realizzata a parte con foglio quadrato così sagomato:



Incolla la mappa, ritagliata in 4 parti seguendo il tratteggio, sul retro delle ali triangolari.

Durante il III millennio a.C. le coste della Grecia e le isole del Mar Egeo sono abitate da popolazioni di cui si hanno poche informazioni. Successivamente, intorno al 2.000 a.C., la penisola greca è gradualmente occupata da tribù nomadi, provenienti probabilmente dai Balcani. Esse sono isolate le une dalle altre a causa delle catene montuose che attraversano il territorio e ostacolano i contatti, ma mantengono la stessa lingua d'origine. Tra queste tribù, quella degli Achei raggiunge le isole del Mar Egeo e le coste dell'Asia Minore e si insedia soprattutto nella penisola del Peloponneso, dove fonda alcune cittadelle fortificate. Tra queste città-fortezza la più importante è Micene, che sorge su un'altura da cui domina la pianura sottostante che si spinge fino al mare. Proprio da Micene questa civiltà prende il nome di civiltà micenea. Nella storia dei Micenei è fondamentale il contatto con la civiltà minoica. Inizialmente i Micenei sono sottomessi ai Cretesi che esigono il pagamento di tributi dalle isole e dai centri abitati lungo le coste della penisola greca. Intorno al 1450 a.C. i Micenei invadono l'isola di Creta e si sostituiscono ai Cretesi nel controllo delle rotte marittime. Dopo aver conquistato Creta e aver acquisito il dominio del Mar Egeo, gli Achei fondano numerose basi commerciali e colonie in tutto il Mar Mediterraneo. Nell'espansione commerciale diretta soprattutto verso Oriente, i Micenei si scontrano con Troia, una città della Frigia, sulle coste dell'Asia Minore, nelle vicinanze dello stretto dell'Ellesponto (l'attuale Stretto dei Dardanelli). I Micenei sconfiggono Troia dopo una lunga guerra, raccontata da Omero nei poemi Iliade e Odissea. Dopo questa vittoria inizia però il declino della civiltà micenea: le città-fortezza sono abbandonate, distrutte, incendiate. Secondo gli storici, le cause potrebbero essere improvvise carestie o le invasioni di altri popoli, in particolare i Dori, una violenta popolazione proveniente dai Balcani e dai monti della Macedonia, dotati di armi in ferro. Inizia per la storia greca quella che viene chiamata "l'età oscura".



La guerra di Troia



*Iliade
Odissea*

Durante un banchetto tre dee litigarono per avere una mela d'oro sulla quale c'era scritto "alla più bella". Zeus decise che fosse Paride, principe di Troia, a scegliere la vincitrice. Paride scelse Afrodite, che in cambio gli promise l'amore di Elena. Ma Elena era già sposata con il re acheo Menelao...

Omero racconta così l'inizio della guerra di Troia.

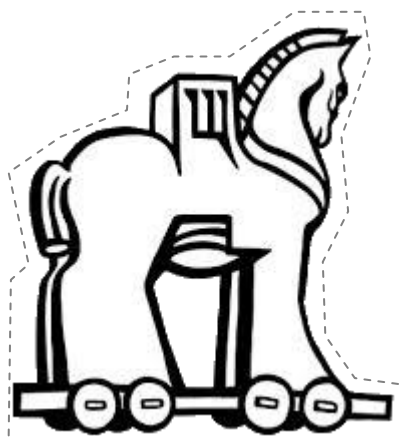
Il principe troiano Paride, in missione con i suoi fratelli a Sparta nel palazzo del re Menelao, si innamorò di Elena, moglie del re, e lei a sua volta. Così il giovane la rapì e la portò a Troia. Menelao chiamò in soccorso tutti i suoi amici, i re e gli eroi più celebri della Grecia, affinché lo aiutassero a riprendersi sua moglie.

Arrivati sotto le mura di Troia, gli eroi greci iniziarono un assedio che durò dieci lunghi e sanguinosi anni.

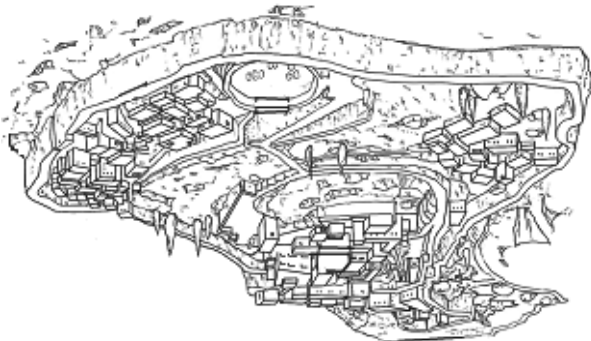
Molti morirono, tra gli uni e gli altri contendenti, e le sofferenze sembravano non potere aver fine, fino a quando l'astuto Ulisse ebbe un'idea.

colla qui
spazio pop up per
il cavallo

I Greci finsero di ritirarsi, di salpare con le navi per le loro patrie. Lasciarono però sulla spiaggia un'enorme statua di legno raffigurante un cavallo. I Troiani la osservarono, sospettosi. Ma poi si lasciarono ingannare e, pieni di sollievo e gioia per la guerra terminata, portarono il cavallo entro le mura di Troia per offrirla in dono alla dea Atena. La notte fu festa in tutta la città. Ma dal ventre cavo del cavallo uscirono decine di soldati greci, tra i quali anche Ulisse. Essi fecero strage dei Troiani ubriachi o addormentati, aprirono le porte ai loro compagni, tornarono indietro dopo la finta partenza, e bruciarono Troia. Dei principi troiani solo Enea si salvò... ma questa è un'altra Storia.



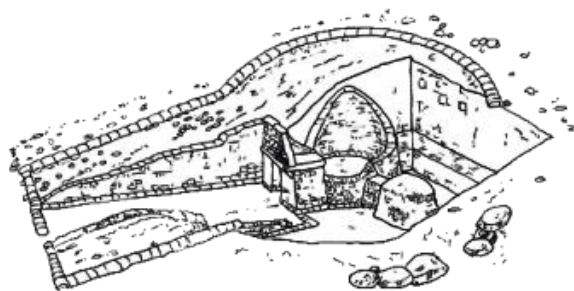
MICENE
 acropoli - alloggi
 circolo funerario
 mura ciclopiche



I Micenei Erano divisi in piccoli regni, ognuno indipendente dall'altro. Spesso questi regni erano in conflitto con quelli vicini per motivi economici. Per questo le città più importanti di ogni regno sono cittadelle fortificate. Esse sono circondate da possenti mura e arroccate su alture da cui è facile controllare il territorio circostante. Il wàanax, il re, vive in un palazzo nell'acropoli (parola formata dai termini greci ákron= estremità e pólis= città), cioè la parte più alta della città-fortezza. La sala centrale del palazzo del re si chiama mégaron. Essa serve anche per la celebrazione dei sacrifici agli dei. Vicino alle mura di Micene si trovava il "circolo funerario", il luogo dove seppellivano i morti; si chiama così perché è di forma rotonda. Sono stati trovati due tipi di tomba: la tomba a fossa e quella a thòlos (o cupola). La più celebre thòlos è il cosiddetto Tesoro di Atreo, mitico padre di Agamennone.

La città
 fortezza

colla



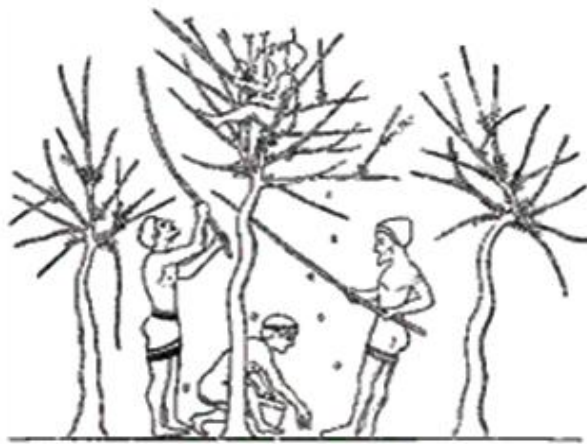
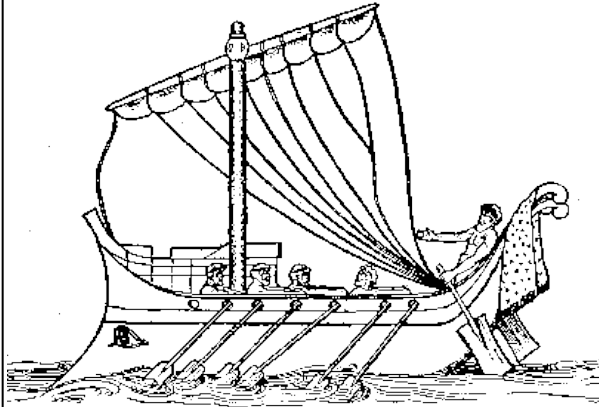
1. Piega sulla linea verticale e incolla.

2. Piega lungo la linea orizzontale.

3. Forma un triangolo con pieghe a monte e a valle.

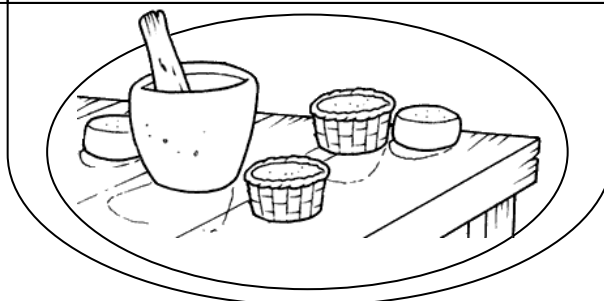


Economia



Nella penisola greca la terra coltivabile non era molta, però i Micenei ottenevano buoni raccolti di grano, ulivo e vite, ma anche di orzo, miglio, legumi e diversi tipi di frutta. L'olio di oliva era prodotto ed esportato in gran quantità.

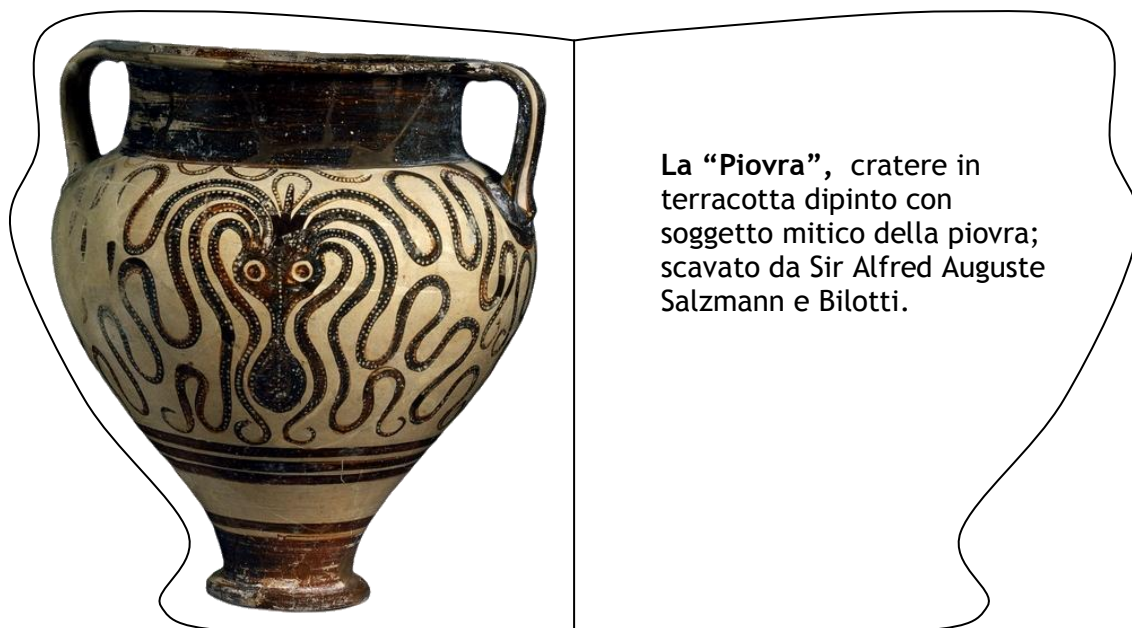
Le greggi erano numerose e ogni anno i pastori dovevano consegnare al re una certa quantità di lana grezza. Dagli animali si ottenevano carne, formaggio e materie prime per l'artigianato, come le pelli e la lana. Importante è la produzione di manufatti in bronzo, soprattutto armi, vasellame in ceramica e tessuti di lana; sono celebri anche i preziosi gioielli realizzati in ambra gialla. Molto sviluppati sono i traffici marittimi, favoriti anche dalla fondazione di molte colonie nel Mediterraneo.



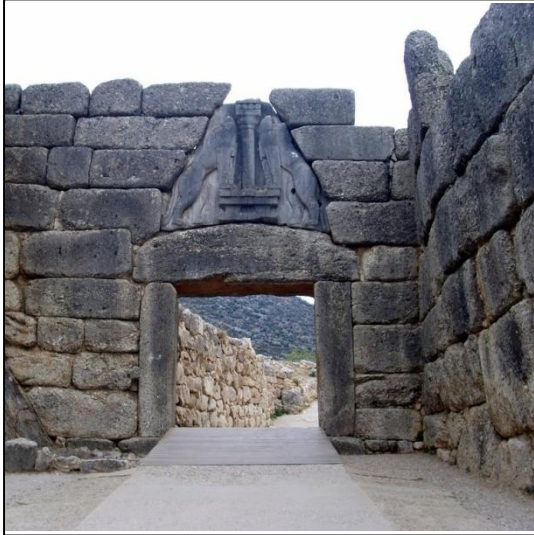
1. Piega a fisarmonica e metti la colla sul retro di quest'ultima sezione. I 3 lembi arrotondati vanno ripiegate internamente.



1. Ritaglia esternamente e crea una tasca.



2. Ritaglia le foto dei reperti lungo il bordo nero esterno, piega sull'asse verticale e incolla le due parti.



La **porta dei Leoni** è la porta principale della rocca di Micene; è formata da quattro monoliti. La Porta è famosa per il massiccio architrave sormontato da una grande lastra triangolare con due leoni (o leonesse) affiancati, in piedi sulle zampe anteriori ai lati di una colonna.

La porta era alta ed ampia tre metri, una grandezza sufficiente per permettere ai carri e ai soldati di entrare, ma abbastanza piccola per essere ben difesa.



La **Maschera di Agamennone** è una maschera funebre in lamina d'oro rinvenuta nel 1876 a Micene dall'archeologo tedesco Heinrich Schliemann.

I re achei usavano farsi seppellire con il volto coperto da una maschera d'oro.

Questa maschera, però, in realtà non appartenne ad Agamennone perché è più antica.